

M A R Z O 2 0 2 0

Notiziario sui Fondi europei

Dati, informazioni e notizie sulla programmazione comunitaria

A cura di Ornella Cilona (CGIL nazionale)



Le risorse comunitarie per fronteggiare l'emergenza

I Fondi strutturali e di investimento europei saranno utilizzati dalle amministrazioni pubbliche a livello nazionale e regionale per fronteggiare nei prossimi mesi l'emergenza epidemiologica Covid-19. È quanto prevede il decreto-legge Cura Italia per le risorse derivanti dal ciclo dei Fondi UE 2014-2020. Le spese dovranno essere impegnate prima del 31 dicembre di quest'anno.

Vi invitiamo a mandare vostri contributi sulla programmazione comunitaria a livello locale a:
sviluppo@cgil.it

In questo numero:

Decreto-legge Cura Italia

Che cosa prevede sui Fondi comunitari e sul Mezzogiorno.

Ultime da Bruxelles

Le proposte della Commissione UE sui Fondi europei per l'emergenza.

I Fondi UE nel Piano Sud 2030

Si parla molto di programmazione comunitaria nel Piano Sud 2030.

CGIL



Un po' di chiarezza su risorse comunitarie e risposta all'emergenza

In questi giorni si moltiplicano le notizie sul possibile utilizzo delle risorse comunitarie per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. Abbiamo pertanto ritenuto utile fare un po' di chiarezza su questo tema e sull'entità della dotazione finanziaria a disposizione, partendo dai contenuti del decreto-legge 18/2020 "Cura Italia" e dal pacchetto di proposte presentato dalla Commissione europea agli Stati membri. È un quadro provvisorio quello che presentiamo. Il decreto-legge 18/2020, infatti, è in corso di conversione e potrebbero essere modificati anche gli articoli che riguardano i Fondi europei e le politiche per il Mezzogiorno. Da Bruxelles, inoltre – dove è in corso un acceso dibattito sui Coronabond, che rischia di pregiudicare il futuro stesso dell'Unione europea – sono attese altre proposte nelle prossime settimane, di cui daremo tempestiva informazione.

Per quanto riguarda l'entità delle risorse comunitarie in campo, alcuni commentatori si sono spinti fino a parlare di cinquanta miliardi di euro per l'Italia. I numeri sono ben altri, a leggere i documenti ufficiali della Commissione europea:

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_20_458

Bruxelles (v. p.4 di questo Notiziario) ha presentato un pacchetto di proposte, che prevedono in sintesi un'iniezione di liquidità agli Stati membri, con in più un temporaneo allentamento delle regole comunitarie sugli aiuti di Stato. Per l'Italia si tratta di risorse disponibili in tempi molto brevi, senza attingere alle casse nazionali, pari a due miliardi e 318 milioni di euro. In questa cifra rientrano anche gli 853 milioni di euro di prefinanziamento accordato da Bruxelles all'Italia nell'ambito delle politiche di coesione e rimasti inutilizzati, che il governo italiano avrebbe dovuto restituire all'UE entro giugno di quest'anno. A questi due miliardi e 318 milioni di euro bisogna aggiungere gli otto miliardi e 945 milioni di euro di dotazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il ciclo 2014-2020 che l'Italia non ha ancora utilizzato. Sono quasi nove miliardi di euro di spesa che dovrà essere impegnata entro la fine di quest'anno per sostenere la sanità, lo sviluppo e il mercato del lavoro. I Fondi strutturali europei avranno un ruolo chiave nella gestione del post-emergenza, più che in questa fase, proprio per la loro caratteristica di aiuto strutturale all'economia e al lavoro.

La Comunicazione della Commissione UE del 19 marzo "Quadro temporaneo per le misure di Aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19"

https://ec.europa.eu/competition/state_aid/what_is_new/sa_covid19_temporary-framework_it.pdf

chiarisce, inoltre, che gli Stati membri possono sostenere le imprese a rischio fallimento e compensare determinate aziende e settori (come trasporti, turismo, cultura, accoglienza e commercio al dettaglio) per i danni causati dall'epidemia, derogando temporaneamente dalla regolamentazione comunitaria in materia di Aiuti di Stato.

Due parole, infine, sul Piano Sud 2030, presentato a febbraio dal ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano. È evidente che i suoi contenuti (riassunti nelle pp. 5 e 6 di questo Notiziario per quanto riguarda i Fondi UE) saranno ridiscussi e aggiornati alla luce dell'emergenza epidemiologica, auspichiamo come sempre anche con le organizzazioni sindacali. Tuttavia, il Piano contiene alcune indicazioni di scenario che rimangono valide soprattutto per quanto riguarda il nuovo ciclo dei Fondi UE 2021-2027.



Decreto-legge Cura Italia

Che cosa prevede su Fondi comunitari e risorse per il Mezzogiorno

Più risorse per i Contratti di sviluppo

Per l'anno 2020 è previsto uno stanziamento aggiuntivo di 400 milioni di euro a disposizione dei Contratti di sviluppo, in aggiunta ai 100 milioni stanziati dalla Legge di Bilancio (art.80). Secondo gli ultimi dati, aggiornati a gennaio di quest'anno, sono stati finanziati con i Contratti di sviluppo 156 progetti, per un totale di 5 miliardi e mezzo di euro, a fronte di due miliardi e mezzo di contributi concessi. L'80% dei progetti si trova nel Mezzogiorno. È una misura apprezzabile se porterà a una maggiore efficienza nella realizzazione al Sud dei Contratti di sviluppo.

Trasferimento di risorse ai Fondi per cinema e spettacolo

L'importo del Piano operativo Cultura e Turismo, finanziato dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per il periodo 2014-2020, è ridotto di 50 milioni di euro per consentire il finanziamento di due Fondi nei settori dello spettacolo e del cinema e audiovisivo (art. 89). Il Piano Cultura e Turismo ha una dotazione finanziaria di 740 milioni di euro. Appare preoccupante il trasferimento di 50 milioni di euro dal FSC a questi due Fondi, senza una garanzia che queste risorse continuino a essere destinate al Sud.

Erogazione di anticipi per infrastrutture

Gli anticipi per sostenere interventi nelle infrastrutture finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 possono essere erogati nella misura del 20% sul totale delle risorse assegnate, a condizione che gli interventi "siano dotati di progetto esecutivo approvato o definitivo approvato in caso di affidamento congiunto della progettazione ed esecuzione dei lavori" (art. 97). Si stima che circa un miliardo di euro a disposizione del Fondo Sviluppo e Coesione saranno utilizzati per erogare questi anticipi. La misura è apprezzabile se porterà nel Mezzogiorno nei prossimi mesi a tempi più brevi per interventi nel campo delle infrastrutture.

Utilizzo dei Fondi UE per fronteggiare l'emergenza

Le amministrazioni pubbliche possono utilizzare le risorse disponibili del ciclo dei Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 per realizzare interventi volti "a fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19 (art.126), "comprese le spese relative al finanziamento del capitale circolante delle PMI, come misura temporanea e ogni altro investimento, ivi incluso il capitale umano, e le altre spese necessarie a rafforzare la capacità di risposta alla crisi nei servizi di sanità pubblica e in ambito sociale". Il decreto-legge facilita, quindi, la riprogrammazione di una mole rilevante di risorse comunitarie fino alla fine dell'anno. Il 31 dicembre 2020 è, infatti, il termine ultimo per impegnare le spese derivanti dalle risorse comunitarie per il ciclo 2014-2020. A essere maggiormente interessati saranno, probabilmente, i quattro programmi operativi nazionali "Per la Scuola", "Legalità", "Ricerca e Innovazione" e "Inclusione", che hanno un cospicuo ammontare di risorse ancora da impegnare. La riprogrammazione potrebbe riguardare anche altri programmi nazionali e regionali finanziati con Fondi UE.



Le proposte della Commissione UE sui Fondi UE per fronteggiare l'emergenza

Il 18 marzo, i Commissari europei Elisa Ferreira (responsabile per le politiche di coesione) e Nicolas Schmit (con delega all'occupazione e alle politiche sociali) hanno inviato una lettera agli Stati membri con le proposte di Bruxelles su come utilizzare i Fondi UE per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. Sono quattro le principali proposte:

1. Iniziativa di investimento in risposta al Coronavirus (CRII).

Questa iniziativa di investimento intende mobilitare le politiche di coesione comunitarie per rispondere all'emergenza epidemiologica nella sanità, nelle piccole e medie imprese e nei mercati del lavoro. La dotazione finanziaria dell'iniziativa CRII ammonta a 37 miliardi di euro, dei quali **800 milioni sono destinati all'Italia**. Tali risorse saranno disponibili in tempi molto brevi.

2. Utilizzo dei Fondi UE 2014-2020

Dal primo febbraio si possono utilizzare le risorse dell'attuale ciclo di programmazione dei Fondi UE per sostenere il settore della sanità. Sarà, quindi, **possibile** non solo acquistare dispositivi medici, medicine e macchinari come i respiratori ma anche, per mezzo del Fondo Sociale europeo, **assumere**

personale sanitario e finanziare servizi per gli anziani e le persone malate.

3. Il nuovo ciclo dei Fondi UE 2021-2027

La programmazione del nuovo ciclo dei Fondi UE 2021-2027 terrà conto in modo particolare di come sostenere la ripresa economica e affrontare le implicazioni socioeconomiche della crisi nel lungo termine. Quest'anno i documenti di programmazione del nuovo ciclo saranno dunque scritti inserendo fra le priorità lo sviluppo e l'occupazione.

4. Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione – la cui dotazione finanziaria è di 150 milioni di euro l'anno – sarà utilizzato per sostenere i lavoratori dipendenti e autonomi licenziati a causa dell'emergenza epidemiologica.



La programmazione dei Fondi europei nel Piano Sud 2030

Si parla molto di programmazione dei Fondi comunitari nel Piano Sud 2030, presentato a febbraio dal ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano.

1. Ciclo dei Fondi UE 2014-2020:

Il Piano Sud 2030 riconosce che l'attuale ciclo di programmazione dei Fondi UE "procede assai a rilento rispetto alla media europea, nonostante sia riuscito a rispettare a fine 2019 i target N+3". Sono sostanzialmente due i motivi alla base del progressivo indebolimento della capacità di programmazione: la "doppia sostitutività rispetto alle risorse ordinarie e a quelle del cofinanziamento nazionale; la perdita di capacità di realizzazione e progettuale delle amministrazioni pubbliche, che ha provocato l'accumulo di ritardi e un basso assorbimento di risorse.

Per raggiungere l'obiettivo del Piano Sud a breve termine, vale a dire la massimizzazione dell'impatto delle misure previste dalla Legge di Bilancio 2020, **è dunque necessario anche il miglioramento dell'attuazione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE)**. Cruciale a questo proposito è una riforma dell'Agenzia per la coesione territoriale, al cui vertice è stato nominato a fine dell'anno scorso Massimo Sabatini, ex Direttore delle politiche territoriali e della coesione di Confindustria. E' possibile spendere le risorse del ciclo 2014-2020 fino al 2023 e i target di spesa sono molto elevati: nel triennio 2020-2022, nelle regioni meno sviluppate e in quelle in transizione la spesa programmata ammonterà, infatti, a oltre 15 miliardi e mezzo di euro. Questo comporta che alla fine di ogni anno, fino al 2023, il rischio di un disimpegno automatico delle risorse, previsto dalla regola N+3, è molto alto. **Il Piano Sud propone, pertanto, nel triennio 2020-2022 un'accelerazione della spesa delle risorse UE 2014-2020 pari a tre miliardi di euro.** In

particolare, nel corso del 2020 è prevista la rimodulazione di due programmi operativi nazionali: "Ricerca e Innovazione" e "Governance".

2. Ciclo dei Fondi UE 2021-2027

Il Piano Sud 2030 dice chiaramente che il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi UE deve partire senza indugio. Questo significa che entro il 30 giugno di quest'anno dovrà essere redatto l'Accordo di partenariato (il documento fondamentale per la programmazione dei Fondi UE) mentre i programmi operativi, sia nazionali sia regionali, dovranno essere pronti per la fine del 2020. (E', però, poco probabile che la redazione dell'Accordo di partenariato possa rispettare la data di giugno 2020, data l'emergenza epidemiologica attualmente in corso). Oltre alla predisposizione dei documenti di programmazione, è importante che i target di spesa previsti siano elevati fin dal primo anno, per evitare i ritardi che hanno compromesso l'attuazione iniziale dell'attuale ciclo dei Fondi UE.

Secondo i dati presentati nel Piano, le risorse comunitarie per il ciclo 2021-2027 a disposizione delle regioni meno sviluppate – che saranno dal prossimo anno: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia – e di quelle in transizione – che saranno dal 2021: Abruzzo, Marche e Umbria – potrebbero ammontare a 30 miliardi e 750 milioni di euro, cui si aggiungerebbero 23 miliardi e 415 milioni di euro di cofinanziamento nazionale derivante dal Fondo di rotazione 2021-2027 e ulteriori 5 miliardi e 261 milioni di euro derivanti dal contributo di finanza territoriale al cofinanziamento nazionale dei Fondi europei (il dato pubblicato dal Piano Sud 2030 riguarda, però, tutte le regioni meno sviluppate e, fra quelle in transizione, solo l'Abruzzo).

Complessivamente, quindi, il nuovo ciclo dei Fondi UE 2021-2027 avrebbe a disposizione nelle regioni meno sviluppate e in Abruzzo quasi 59 miliardi e mezzo di euro fra risorse comunitarie, nazionali e territoriali. Il Piano Sud 2030 propone che nel biennio 2021-2022 il target di spesa delle risorse europee derivanti dal nuovo ciclo dei Fondi UE sia al Sud e in Abruzzo pari al 7% della dotazione finanziaria complessiva (circa 3,9 miliardi di euro). È bene chiarire, tuttavia, che l'ammontare delle risorse sarà deciso definitivamente alla fine di quest'anno, al termine del negoziato attualmente in corso fra la Commissione UE, gli Stati membri e il Parlamento europeo sul bilancio pluriennale dell'UE.

Un aspetto importante del Piano Sud 2030 riguarda l'applicazione del principio del "partenariato attivo", che prevede il coinvolgimento diretto "delle organizzazioni dei soggetti (del lavoro, dell'impresa, della cittadinanza attiva)", i cui interessi sono coinvolti nelle politiche di coesione, nelle fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e monitoraggio degli interventi. Tale principio, in attuazione del Codice europeo di partenariato, dovrebbe garantire un confronto e un dialogo strutturato fra istituzioni e parti sociali in tutte le fasi della programmazione delle risorse comunitarie.

Vi sono nel Piano Sud 2030 alcune indicazioni su quali saranno i programmi operativi nazionali (PON) del ciclo dei Fondi UE 2021-2027:

- il Piano Export Sud, previsto dal PON "Imprese e Competitività" 2014-2020, sarà confermato anche nei prossimi anni, con l'obiettivo di aumentare la presenza sui mercati internazionali delle piccole e medie imprese del Meridione. Allo stesso modo, lo strumento del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, finanziato da questo PON, sarà confermato dal 2021 in poi.
- Sarà confermato il Bonus Occupazione, previsto per i giovani dai 16 ai 29 anni registrati presso il programma nazionale Garanzia Giovani. Nel Piano Sud 2030 non si parla, tuttavia, di come sfozzire l'elevato

numero di bonus occupazione, finanziati da risorse comunitarie, nazionali e regionali. Il loro numero (e in alcuni casi anche la sovrapposizione temporale) non ha favorito un loro efficiente utilizzo.

- Una quota delle risorse 2021-2027 sarà destinata all'assunzione di personale nella Pubblica amministrazione, con l'obiettivo di arrivare nel giro di alcuni anni all'immissione di diecimila giovani laureati nella P.A.
- Una quota del 5% delle risorse dei Fondi strutturali e di investimento europei sarà riservata, a partire dal 2021, alle aree interne.
- Sarà confermato il PON "Città Metropolitane" per il periodo 2021-2027, che affronterà "con maggiore decisione e con adeguati investimenti i temi ambientali". Questo PON, inoltre, concentrerà "in modo più efficace le azioni nelle periferie e nelle aree marginali" in altre città del Mezzogiorno – non solo in quelle metropolitane ma anche in alcune medie – attraverso l'innovazione sociale e il sostegno alle start up di nuove realtà imprenditoriali".
- Riserve e assegnazioni aggiuntive di risorse saranno attribuite nel ciclo 2021-2027 alle isole, sia per "neutralizzare i costi supplementari della condizione di insularità" sia per promuovere il ruolo delle isole nel perseguire lo sviluppo sostenibile;
- Una quota delle risorse comunitarie sarà utilizzata dal prossimo anno per finanziare al Sud i "progetti bandiera", sfide culturali sull'esempio del "grande progetto Pompei".

Il Piano Sud 2030 prefigura, inoltre, le caratteristiche generali che dovrà avere la programmazione delle risorse comunitarie per il periodo 2021-2027:

- Forte concentrazione sugli obiettivi strategici e sulle azioni;
- Significativa riduzione dei programmi operativi, favorendo quelli plurifondo (FESR e FSE)
- Semplificazione delle procedure;
- Abolizione dei programmi complementari, poco efficienti nell'attuazione della spesa.